

## ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno  
Anno ..... L. 18  
Semestre ..... L. 9  
Trimestre ..... L. 5  
Per gli Stati dell'Unione postale  
Anno ..... L. 28  
Semestre ..... L. 14  
Trimestre ..... L. 7  
Pagamenti anticipati —  
Un numero arretrato Centesimi 10

## FRULLI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

## INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in  
terza pagina cent. 12 la linea.  
Avvisi in quarta pagina cent. 6  
la linea.  
Per inserzioni continuative prezzi  
da convenirsi.  
Non adrebbiamo manoscritti.  
Pagamenti anticipati —  
Un numero arretrato Centesimi 5

Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col primo settembre si apre l'abbonamento al «Frull» agli ultimi quattro mesi del 1885 per sole

Lire 5.30.

I signori abbonati, ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per non soffrire interruzioni nella spedizione del Giornale.

Coloro che si trovano in arretrato coi pagamenti, sono poi invitati a voler mettersi in corrente al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE.

Depretis giudicato dagli... amici

«Quello che più sdegna in questo giornale e progressivo abbassamento della dignità parlamentare, è la impossibilità da sfinge dell'uomo a cui parlano e personalità queste e patriottiche hanno fatto sacrificio di ideali, di programmi di aspirazioni proprie, sperando che in realtà egli si adoperasse a stabilire una situazione politica alla quale fosse forza e consistenza la unione della parte più sana, più giovane alla vita parlamentare, ed alla quale il bene generale del paese, norma e criterio di condotta. Ma ormai non è più possibile farsi illusione. La condotta del capo del governo è tale che contribuisce enormemente a questo sfasciamento della dignità e stiamo per dire della coscienza.

Nà ci si dica che nulla può un governo o un capo di governo contro i vizi del parlamentarismo, contro l'abbassamento della dignità e della coscienza del dovere nei rappresentanti della nazione. Questo può intanto un capo di governo, specialmente se per necessità di cose e per concorso di circostanze, abbia l'indifferenza che oggi ha Depretis: non rendersi complice di questo abbassamento oggi facendo difendere un deputato venuto alla sua dignità dai propri giornali, domani concedendo favori dove sono chiesti per mezzo di deputati infammettenti; un altro giorno mostrandosi indulgente, cercando di sopire fatti ed incidenti scandalosi, e riuscendo spesso ad addormentare l'attenzione del pubblico, tenuta eccitata per un momento dalla irregolarità ed esasperazione della cosa.

## APPENDICE

## LA MAESTRA DEL VILLAGGIO

DOLORE, AMORE ED ARTE

1.

Era un dopopranzo d'aprile, caldo e piovigginoso; l'acqua cadeva lenta, lenta; il cielo grigio, uniforme, sembrava un immenso lenzuolo che togliesse il respiro; non giungeva all'orecchio un canto d'uccello o un grido d'animale: si udiva solo quel rumore indistinto, quasi triste, dell'acqua che cade, gocciola a gocciola, dalle grondaie ed ogni qual tratto, un passo frettoloso od un mormorio dei contadini aggruppati agli usci, in piedi, colle braccia penzolanti, o sdraiati, guardando in alto e sbadigliando. L'orologio batté le quattro; poco dopo li aprì l'uscio della scuola; ne uscirono se bambini che si sparpagliarono a due e a tre, saltellando, ridendo, rincorrendosi fino alle loro case; poi comparve la maestra. Guardò il cielo, la strada fangosa, di qua e di là e s'avviò rasente il muro. Aveva fatti pochi passi, quando un giovane la raggiunse e le offrì d'accompagnarla a casa e ripararla col suo ombrello; ella accettò. Si chiamava

Sola cura dell'uomo che è a capo del governo pare sia di ridurre la vita politica in tutte le sue manifestazioni, della quiete abortita delle acque d'una palude che col un soffio di vento risana, agita e smuove. Così il paese, un po' per mancanza di fibre, un po' per l'inflessa morale che esercita il governo; si abbandona a questo marasma e fa il callo a tutte le irregolarità, le brutture, gli scandali che gli vengono rivelati, e contro i quali non aspetta dal governo riparazione o rimedio.

Così il ministero trasformista Curriere della Sera.

## AL GIUBA

Alla fine del 1864, l'ardito e ricco esploratore, olandese, de Decken, reduce a Zanzibar, decise di regalarci molto più a nord dell'Africa, fino al Djib — alla Giuba — fiume, la cui imboccatura è sotto l'Equatore. Quantunque il riconoscimento di quel fiume fosse stato tentato parecchie volte, non fu mai condotto a termine, e il corso di quelle acque che pare considerevole, era assolutamente sconosciuto a poca distanza dalla costa.

Il corso della Giuba, quale che sia, appartiene al territorio dei Somali, razza numerosa, il cui paese — quasi grande come tutta la Francia — è quasi del tutto inesplorato.

Ecco forma quel vasto corpo che l'Africa proietta di faccia all'Arabia e che termina col capo Guardafui — corruzione del nome arabo Ras Djardafon. Dello stesso sangue e della stessa lingua del Galla che confluisce al sud dell'Abissinia, i Somali non hanno niente di negro, se non qua e là per alcune mescolanze sporadiche. E' una razza bianca che si può chiamare i Berbers dell'Africa orientale. Altra volta ne portavano il nome, il quale gli antichi conobbero sotto la forma grezzata o latinizzata di Barberi, o hanno molta affinità con i Berberah o Barabrah della Nubia.

Partito da Zanzibar il 16 giugno 1865, con i suoi due piccoli bastimenti, il sig. de Decken, gettava l'ancora il 20 presso l'isola di Toulou, a un grado di latitudine sud. Dopo una breve fermata di riconoscimento, ai due fiumi vicini la Toulou e la Chamba, la spedizione raggiunge l'imboccatura della Djib, o Djouba o Giuba, la quale non è che a un quarto di grado — tutto al più — a mezzogiorno dell'equatore.

S'era allora alla fine di luglio. Un ostacolo dannoso ostruiva l'ingresso nel fiume. Lo stesso Passa-Partout non riuscì a traversarlo, poiché l'ingegnere Hitzman vi si annegò; e il Welf s'avanzò così seriamente da dover restare parecchi di in riparazione nel villaggio somalo di Daqba, a poca distanza dall'imboccatura.

Il 14 si poté finalmente incominciare a risalire il fiume.

Il 16 si arrivò a Hindi, località attornata da una palizzata in cui erano scavate due porte. Gli abitanti, diecimila al luogo dello sbarco, salutarono con chiasso i battelli fumanti, dalle ali mobili, meravigliose, per essi, fino allora sconosciute.

Essi mandarono una capra e un montone, regalo che il barone di Decken ricambiò con cinque talleri.

In quel paese l'ospitalità è patriarcale: nulla vi si vende; una gual allo straniero che non rispondesse ai regali con un regalo!

I due battelli risalirono il fiume a piccolissime giornate: il 5 settembre la navigazione divenne più difficile. Il 13 si passò dinanzi a uno stabilimento somalo, ove si trovava il capo d'una città d'Anolà la cui situazione non è indicata. Il 17 si superò la posizione di Mantchor o Mansor, luogo che non tocca al fiume e non è visibile.

Le indicazioni del giornale di Decken non sono sufficienti a determinare la posizione di quel sito; le informazioni che il luogotenente Christopher, della marina reale, ha consegnato alla sua carta, la pongono a poco meno di 140 miglia inglesi dalla costa. Il 19 si arrivò a Berdera, residenza del sultano o capo del paese. Le abitazioni si stendono sulle rive del fiume e occupano un terreno abbastanza elevato.

La ricezione del capo fu, in apparenza, molto amichevole, quantunque le esigenze dei somali per la vendita delle provvigioni sollevassero vivissime discussioni.

Serviva da interprete un individuo di Brava, borgata della costa (a mezza strada dall'imboccatura della Giuba verso il N. E. e Magadoca). Sei giorni si passarono là: poi il 25 si ripartì per continuare a risalire il fiume.

L'indomani la spedizione si trovò in presenza delle rapide che barravano il corso della Djouba, e quasi nello stesso tempo il Welf, il più grande dei due battelli, batté così violentemente su gli scogli che si aprì nel suo fianco una via d'acqua.

Bisognò trasportare terra tutto il carico per tentare di rimettere in buono stato la nave. Essa era già stata notevolmente avariata al passaggio della barra. Il signor di Decken volle ritornare a Berdera sul suo Passa-Partout per prendere soccorsi; partì il 27 accompagnato dal dottor Link, medico della spedizione, da due guide e da 4 negri.

Da questo momento gli avvenimenti precipitano e la catastrofe è imminente.

Il luogotenente Schick, comandante del Welf, era stato lasciato alla guardia degli assenti depositi sulla riva, di faccia alla nave avariata. Durante tre giorni,

dal 28 al 30, si lavorò intorno alle riparazioni finché il Welf fu rimesso sulle onde. Intanto i Somali s'erano raggruppati in gran numero intorno al campo.

Veder la riva coperta di ricche spoglie, sotto la custodia di soli otto o dieci uomini, era questa una tentazione grandissima per individui che vivono di saccheggio e di rapina. Essi non resistettero.

La sera da fuoco li tennero un po' fu rispetto, ma il numero la vince. Già due europei erano caduti, colpiti mortalmente, e una parte dei negri della scorta avevano presa la fuga.

Non restava al luogotenente che un solo partito: discendere il fiume in fretta e in furia. Era il primo ottobre e da cinque giorni che il barone di Decken era partito per Berdera, non si aveva di lui né messaggi, né notizie.

Ecco quel che era avvenuto.

Come sul principio, il capo aveva fatto, anche allora, al suo ospite, la più benevola accoglienza, ma senza affrettarsi a mandargli delle provvigioni.

Fu calcolato: Non si sa.

Non si sa altro che quel po' che deposero i due soli uomini della scorta sconfiggiti da Berdera.

Resta il fatto che i Somali hanno rubato le armi della nave avariata e hanno ucciso a colpi di lancia il viaggiatore Decken.

La stessa sorte ebbe il dottor Link; furono solo risparmiati gli indigeni della scorta.

È presumibile che la tragedia sia avvenuta quando il grande battello che portava il luogotenente Schick e gli europei superstiti, attraversò Berdera a tutta velocità nella notte del 1 al 2 ottobre. Ma qui il rapporto del luogotenente sorvola. Pare che il paucio abbia a lui impedito di informarsi del destino di Decken.

Il 3 ottobre il Welf giungeva alla imboccatura della Giuba.

Ma il mare che batteva su la barra rendeva impossibile il passaggio dello steamer; si dovette abbandonarlo. Pareva necessario arrivare a piedi, a una delle stazioni della costa. Fortunatamente incontrarono l'indomani, una imbarcazione indigena che condusse il luogotenente e i suoi compagni a Lamou, d'onde un'altra imbarcazione li condusse a Zanzibar.

Giunsero il 24 colà; e, secondo il loro rapporto, un vapore da guerra inglese che si trovava in rada accese tutto la macchina per ritornare a Djouba, e vi giunse l'11 novembre.

Ma era troppo tardi e non si poté raccogliere che l'eco della tragedia di Berdera.

Questo il rendiconto dell'ultima esplorazione che sia stata del Giuba.

Ora — a quel che pare — il capitano

Cecchi dovrebbe intraprendersi un'altra alla quale precluderebbe la occupazione se occupazione esiste — di Port Johnes.

Come si veda, il Cecchi e i suoi compagni arrischiato — si potrebbe dire sacrilegio — le loro vite nel viaggio periglioso.

Ora sarebbe egli troppo ardimento il domandare al Governo che faccia conoscere almeno quali frutti spera di raccogliermi?

Benché le notizie telegrafiche finora giunte ci lascino smarriti fra le contraddizioni, bisogna registrare la voce che le operazioni dell'Agostino Barbagallo, Zanzibar, ed alla foga del Giuba, procedano di intesa con quelle della squadra tedesca comandata dall'ammiraglio Knorr.

Si tratterebbe di una specie di azione parallela, che l'Italia e la Germania intraprenderebbero su quelle coste.

## L'ALCOOLISMO IN ITALIA

Nella terra classica di Carere e di Bacco non si è mai trovata necessaria una legislazione speciale contro gli abusi del vino o dei liquori, per la semplice ragione che questi abusi non stanno nei costumi del paese, ed anche oggi il popolo italiano è ben lungi dal cadere negli eccessi spaventosi che la statistica constata nei paesi nordici, e specialmente nel Belgio, nella Svizzera, nella Russia e nell'Irlanda. Anche dall'Italia alla Francia ce ne corre. Tuttavia, non è senza rimproveramento che vediamo aumentare di anno in anno il consumo delle bibite alcoliche e prendere delle proporzioni a dir il vero inquietanti.

Stiamo alle cifre quali ce le fornisce la relazione sulla legge per la riforma del servizio di sicurezza pubblica.

Lo smercio dei prodotti alcolici, non compreso né il vino né la birra, ascende nel Regno a oltre 200,000 ettolitri, quello del vino è quasi dieci volte maggiore. Difficando infatti dalle nostre produzioni, che è in media di 20 milioni di ettolitri, l'esportazione che varia di ettolitri, 400,000 a 2,100,000 ettolitri e aggiungendovi circa 60,000 ettolitri di vino estero, abbiamo un consumo di oltre 19 milioni di ettolitri. O'è, come si vede di sacrificio a Bacco.

Sappiamo ciò che si risponderà; che l'uso moderato del vino è anche dei liquori è igienico: che se c'è un male, è che in alcune provincie si beve troppo poco; queste facili consolazioni non consolano più nessuno quando nelle medesime relazioni si fa anche la punta singhiera neurologica della vittima. Perché delle vittime ce ne sono e molte; sopra 5319 morti violenti registrate nel 1881, 63 vennero cagionate dall'alcolismo; 54, nel 1882, sopra 4081. In 282 Comuni di primo ordine, con una

tanto gentile che, a trattenermi solo qualche tempo con lei, la prima impressione lasciasse posto ad una simpatia irresistibile; Elvira la sentiva nascere in cuore e si rallegrava al pensiero che forse aveva trovato, in quella brutta signora, il consiglio e l'appoggio di cui aveva bisogno. Camminavano lentamente e, siccome la Giuditta s'era offerta di accompagnare a casa Lita che abitava mezzo miglio fuori del villaggio, si trovarono già da un quarto d'ora insieme quando sentirono dei passi affrettati dietro a loro; Elvira si volse e trasseli; era il giovane che l'aveva guardata a quel modo poco prima. Lita disse sorridendo:

« Mio fratello Mario è nella sua voce si esprime un' espressione di orgoglio ma represso; Elvira pensò: « Di che? vuoi essere orgogliosa buona Dio? ». Ed aveva ragione, giacché il poveretto era deforme, col capo affossato tra le spalle e la schiena ricurva; Lita fece entrare la casa la maestra, quando si separarono, promise che sarebbe andata a salutarla l'indomani. Nel dopopranzo Elvira e la donna si recarono in casa del signor sindaco; Giuditta rimase abbasso e la maestra fu fatta salire nell'anticamera; attese quasi un'ora, poi, finalmente, l'uscio s'aprì e venne introdotta nel gabinetto.

(Continua)

popolazione di 7 milioni di abitanti, si ebbero 295 casi d'alcolismo sopra 201 mila morti. E a questi bisogna aggiungere 24 decessi congegnati dall'ubriachezza e 4 suicidi provenienti dalla medesima causa.

D'altra parte i libretti della polizia annunziano che gli agenti di P. S. hanno raccolto nel 1881, 3089 ubbriacchi sulle pubbliche strade e 9776 nel 1882.

L'aumento, il triste aumento c'è. Cominciamo a seguirne benedetti fortunatamente a lenti passi, il mal esempio dei popoli del Nord che sarebbe tanto più terribile per noi in quanto che il vino qui costa poco. Ebbene, iniziamo gli Stati d'oltre Alpi anche in quello che hanno di buono: essi che insegnano il muovere, insegnano anche, per quanto è possibile, il rimedio.

Ecco perchè è desiderabile che si tragga profitto della riforma della legge di pubblica sicurezza per adottare qualche disposizione contro l'ubriachezza, per riconoscere in questa non più una mitigazione, ma un aggravamento della colpa e della pena.

## In Italia

### Le notizie sanitarie.

Roma 31. La Tribuna scrive: Vi furono alcuni altri casi sospetti di colera nella provincia di Parma e precisamente nei villaggi di Tomolo e Borgotaro.

Di questi casi non è pervenuta, a quanto sembra, notizia al Ministero. Disposti da Caserta dicono che nel Comune di Trivio le ordinazioni sanitarie possono dirsi buone. Da tre giorni nessun nuovo caso.

Per precauzione si proibì a Napoli la grande fiera annua di Piedigrotta.

La Stampa dice: Non è improbabile che venga emanata l'ordinanza di quarantena per la Sicilia e la Sardegna, onde tranquillare quelle popolazioni.

## All'Estero

### Notizie Còlriche.

Marsiglia 30. Ventiquattro decessi. Yokohama 30. È scoppiato il cholera a Nansalli.

Madrid 30 A Madrid 18 casi e 8 decessi. Nelle provincie casi 3644 e decessi 1157.

Tolone 31. Da iersera dodici decessi.

## In Provincia

**Lavori pubblici.** Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per i lavori di conservazione e di difesa frontale dell'arginatura destra del Tagliamento.

**Sanvito, 30 agosto.**

**Altro che irredentissimo!! (1)**

Nel momento in cui scrivo, lo spirito generale dei sanvites, altamente offeso in ciò che vi ha di più sacro in terra il sentimento patrio e l'amore della propria indipendenza, sta quasi per scoppiare in una pubblica dimostrazione contro la Tipografia Polo per il *Prospecto delle scuole elementari femminili* pubblicato in occasione della solenne dispensa del pre. 29 agosto 1885, non già per il prospecto, ma per il fregio che lo correda ripetutamente, consistente nell'aquila bicipite tanto più maliziosa quanto più esiga, normata e circondata da fregi. Pare che i frati stampatori esultino l'atroce corbellatura col far correre tale fregio o meglio sfregio per l'emblema dell'arte tipografica. Piez il tacón del bus. Se è un marchio, un emblema della stampa, perchè gli fute usurpare il posto del fregio? E poi il marchio di fabbrica nell'arte tipografica si stampa sui moduli delle formature, sui modelli di caratteri e fregi della *relazione* e simili; non mai su altri stampati, i quali, al caso vanno ordinariamente forniti di fregi simbolizzanti l'argomento. Nella stamparia Polo, dunque, tanto varrebbe porre a fregio d'un opuscolo di nozze un amorino con l'arco e la freccia, come la testa del turrito, dell'animale sacro a S. Luca! Sarebbe più ovvia giustificazione il dire, che quelle due teste non sono già d'aquila, bensì di corvo... fossile: ciò starebbe anche in perfetta armonia col loro mestiere di preti e... frati. E dire che uno dei frati tipografi è catechista di queste scuole elementari maschili e femminili, con stipendio del comune (17). Non saprei poi perchè nel famoso *Prospecto* non figurasse anche lui nel personale insegnante. Forse perchè figura già abbastanza evidentemente nel fregio (?) dei due fronto-

spisti. Che i frati Polo abbiano delle speciali predilezioni per l'aquila bicipite (innocenti quasi ornitologici), basti notare che l'altro dei due fa delle frequenti escursioni oltre l'Isone, a che per la p. v. quaresima si è già scortistato oratore per Zana la barba al voto formale del suo vescovo di Concordia. E la superiorità militare di qui, che stanno coi frati Polo come pane e caudo e che vanno pubblicamente a braccetto con essi, cosa diranno ora dell'aquila che fregia (?) il rescritto della più solenne delle istituzioni patrie: *La scuola?* E non lo sapevano che... *La scuola, Sacca son, piena di farina ria?* Non lo dico io: lo disse il massimo dei nostri Poeti, se lo conoscano.

Alamanni.

1) Quel che narra la presente corrispondenza non può accadere che in Italia sotto un governo Depretis, mezzino di silenziose scellerate per far in patria a rovina. Oramai la baldanza e la improntitudine clericale non deg' recar meraviglia che agli ingenui, quando è incoraggiata, protetta, difesa da un governo antinazionale. L'egregio corrispondente di S. Vito ha voluto mandare anche a noi il famoso prospecto, di cui è conno nella sua corrispondenza, e così abbiamo potuto vedere l'aquila bicipite impressa sul *Prospecto* delle scuole elementari femminili di S. Vito al Tagliamento, pubblicato in occasione della solenne dispensa dei premi. Onore a Depretis, merco sua abbiamo ancora l'Austria che comanda in casa nostra, nè ci farebbe meraviglia che in occasione del *giubilileo* di Francesco Giuseppe, si permettesse ancora ai preti di cantare il *tedam* nelle Chiese.

E dire che ci sono degli straccioni di scriba che per ricevere un po' di pance di paga a fine di mese, proprio come le guardie di P. S., hanno il coraggio magari di dire che chi dice male di Depretis, non è neppure un patriota. Oimadorni e codardi!

N. d. R.

**Incendio.** A Forgaria di Claudio il 26 agosto u. s. si appiccò accidentalmente il fuoco a una stalla di certo Collino Giovanni Battista che ne risentì un danno di lire 100.

## In Città

**La Maestra del Villaggio.** Come abbiamo promesso, oggi intraprendiamo in Appendice la pubblicazione dell'annunciato romanzo: *La Maestra del Villaggio*.

Le nostre gentilissime lettrici, sono dunque avvisate.

**Deputazione Prov. di Udine.**

Seduta pub. del giorno 31 agosto.

### Deliberazione.

Ritenuto che nel verificare la regolarità delle operazioni elettorali del Mandamento di Pordenone, a sensi dell'articolo 160 della legge comunale, questa Deputazione per presentati reclami e per quanto dispone il citato articolo di legge, ha trovato che, avendo ottenuto il signor Salvatore Tedeschi, giusta le risultanze ottenute dai seggi, soli sei voti di più del cav. Leopoldo Bagnoli (943 — 942) era nella necessità di esaminare e decidere le seguenti questioni:

1. Se siano irregolari e debbano annullarsi le elezioni del Comune di Azzano Decimo per essere il seggio provvisorio presieduto da un consigliere, anziché dal Sindaco o da un Assessore, ovvero per essersi dichiarato nel verbale che il numero della scheda corrispondeva al numero dei votanti mentre un elettore non avrebbe votato che per i consiglieri comunali;

2. Se siano valide 7 schede, di cui non si tiene conto in Comune di Fontanafredda, ed una, di cui si tiene conto in Comune di Fiume, portando il solo cognome di Tedeschi o di Bagnoli, ovvero riscontrandosi nei nomi e cognomi dei candidati l'omissione di qualche lettera, (p. e. Tedeschi — bgnoli);

3. Se siano valide a favore del candidato cav. Leopoldo Bagnoli 2 schede che in Comune di Fontanafredda si trovarono per Ferdinando Bagnoli;

4. Se siano valide 3 schede del Comune di S. Luciano perchè aventi dei segni che si dicono di riconoscimento;

5. Se siano irregolari e debbano annullarsi le elezioni nei comuni di Aviano e Fontanafredda perchè il numero delle schede emergerebbe maggiore del numero dei votanti;

Ritenuto che questa Deputazione in seduta pubblica del 31 luglio p. p. sospese l'approvazione della proclamazione del Consigliere provinciale di Pordenone e nominò una Commissione d'inchiesta nelle persone dei suoi membri cav. Milanese, Biasetti e Marzin per rilevare

come precisamente ebbe luogo la costituzione del seggio provvisorio nel Comune di Azzano Decimo e quale influenza la costituzione di quel seggio, come avvenuta, possa aver avuto sul concorso degli elettori alle urne;

Ritenuto che la Commissione suddetta coll'assunzione sul sito di 23 testimoni, raccolse tutti i possibili elementi per la scoperta della verità; e questa Deputazione, coordinando il deposito dei testimoni stessi, si è convinta che i fatti avvennero nel modo seguente:

La mattina del 26 luglio p. p., alle 8 (ora fissata nel manifesto delle elezioni) il Consigliere comunale Alessandro Rosso, stando nel cortile della casa municipale, disse ai signori Ernesto Piva e di Sindaco e Francesco Branzi assessore, i quali si trovavano presso la finestra della stanza del Segretario, che era tempo di dar principio alle operazioni elettorali. Non si sa bene che cosa gli fosse risposto; ma certo è che, pochi istanti dopo, il Branzi disse al Piva: andiamo a messa, e che, senza nulla soggiungere al Segretario, uscirono entrambi dal Municipio, ove allora non era presente alcun elettore. Non può ritenersi che il Branzi dicesse, com'egli pretende, al segretario: ritorniamo subito, giacchè in ciò non è corrisposto né dal Piva né dal segretario, né d'altronde poteva dire di ritornare subito, se intendeva d'andare a messa. Il Piva ed il Branzi si recarono dunque alla chiesa, d'onde per altro tantosto il Piva uscì per ordinare, come ordinò, al captesse di suonare una campana, qual segno agli elettori che era ora di recarsi alle urne. Ciò infatti si uscì fare ad Azzano Decimo, se non ogni anno, quasi ogni anno, dal 1867 in poi. Frattanto però, qualche minuto dopo che i signori Piva e Branzi erano usciti dalla stanza del segretario, vi entrò il signor Rosso e chiese al medesimo perchè non si incominciavano le operazioni, al che il segretario rispose che ciò avveniva perchè non erano presenti né Sindaco né Assessori. Anzi su domanda del Rosso, il segretario soggiunse che in tal caso la legge dispone che la presidenza del seggio venga assunta dal Consigliere più anziano fra i presenti. Il Rosso allora uscì, ed il segretario portò nella sala al pian terreno, destinata per le elezioni, le liste, gli stampati per i veicoli ecc. ecc. — In questa sala si presentarono quindi il Rosso che aveva veduto i signori Piva e Branzi avviarsi verso la chiesa, e non occupandosi degli altri assessori residenti nel capo-luogo, perchè non presenti, dopo interpellato nuovamente il segretario sulla disposizione della legge in proposito, e dopo avuta una risposta identica a quella che aveva avuto poco prima, assunse la presidenza del seggio provvisorio, chiamò i due elettori più vecchi ed i due più giovani dei presenti, (che erano una trentina) a fungere da scrutatori; ed ordinò l'appello degli elettori per la costituzione del seggio definitivo. Ciò avveniva verso le 8 1/4, prima però che la campana avesse suonato o fluito di suonare. Gli assessori Piva e Branzi, avendo saputo che il seggio provvisorio era costituito, si affrettarono a ritornare in Municipio, e presentarono nella sala delle elezioni verso le 8 e 20 minuti facendosi l'appello sopraccennato, energicamente protestarono contro la costituzione del seggio, sostenendola irregolare. Però la loro protesta non ebbe effetto, e continuarono le operazioni, come incominciate.

È pure emerso dall'inchiesta:

Che nel capo luogo di Azzano Decimo risiedono i tre assessori Paolo Gajotti, Giuseppe Brunetti fu Giovanni e Giacinto Santin, i quali però non erano presenti nella sala delle elezioni, al momento della costituzione del seggio provvisorio;

Che alcuni elettori ebbero a dichiarare che, disgustati dal modo con cui erano costituito il seggio, per evitare supposti dispiaceri, si astennero dal votare;

Che Gaudio Brunetti non votò che per i consiglieri comunali, sebbene nel verbale figurino 234 — quanti cioè i votanti — le schede per il consigliere provinciale.

Tutto ciò promesso e ritenuto in linea di fatto;

Considerando che l'art. 50 della legge comunale è così concepito: avranno la presidenza degli uffici provvisori delle adunanze elettorali, il sindaco, gli assessori, od, in caso d'impedimento, i consiglieri più anziani;

Considerando che la legge, colla parola *impedimento*, evidentemente ha voluto alludere anche al semplice fatto del non voler assumere la presidenza del seggio, — giacchè altrimenti la costituzione di questo risulterebbe sovente del tutto impossibile;

Considerando essere sufficiente, perchè un consigliere possa assumere la presidenza del seggio, che l'impedimento del sindaco e degli assessori sussiste all'ora indotta per le elezioni, non potendosi ammettere che il legislatore abbia vo-

luto imporre agli elettori l'obbligo di attendere sindaco ed assessori per un più o meno lungo tempo dopo l'ora stabilita.

Considerando che gli assessori Piva (E. di Sindaco) e Branzi poterono benissimo dal cons. Rosso ritenersi impediti, nel senso che non volevano assumere la presidenza del seggio provvisorio, se, dopo le 8 si allontanarono dal Municipio dicendo semplicemente di andare a messa mentre forse altrimenti decidersi, se avessero dichiarato di ritornare subito e subito fossero ritornati;

Considerando che anche gli altri assessori non essendosi recati nella sala delle elezioni per l'ora stabilita e neppure nel quarto d'ora successivo dovevano presumersi impediti, non assumendosi quale altro modo di constatare impedimento potesse esserci, quando la legge nulla dice in proposito, né prescrive la parte di chi quell'impedimento dovesse constatare, donde la conseguenza che nessuno potrebbe ritenersi a ciò obbligato. D'altronde se qualche cosa di più che la semplice non presenza nella sala delle elezioni all'ora stabilita si ritenesse necessario per ammettere che sindaco ed assessori fossero impediti, — si vagherebbe sempre nell'incerto, ed ogni qualvolta un seggio provvisorio, come pure ammette la legge, fosse presieduto da un consigliere, — si avrebbe campo di sollevare dubbi e questioni di difficile soluzione;

Considerando che nessuna giuridica importanza può avere il fatto che al momento, in cui il seggio provvisorio venne costituito, non avesse ancora suonato la campana, e ciò sia perchè non pare che proprio ogni anno in Azzano X si abbia usato di dare agli elettori quel segnale; sia perchè in ogni modo non era obbligatorio, e nel manifesto erano state fissate le 8 per dar principio alle operazioni elettorali, senza alcun cenno di fuori di campana;

Considerando che per ciò regolare deve ritenersi l'istituzione del seggio prov-

anche un

Deputazione

che sempre d'irregolarità non sostanziale, e quindi non atta a produrre nullità, se è vero quello che ripetutamente ritenne il Consiglio di Stato (p. c. coi pareri 29 ottobre 1870 e 10 settembre 1875) cioè che sono sostanziali soltanto quelle irregolarità che possono influire sulla sincerità e libertà delle elezioni; né valerebbe obiettare che alcuni elettori dichiararono d'essersi astenuti dal voto per aver ritenuto irregolare la costituzione del seggio; giacchè, anche prescindendo dall'esaminare quale attendibilità meritino tali postume dichiarazioni, non potendosi in via assoluta escludere che esse siano fatte per scopi partigiani anziché per esprimere la verità; egli è certo che fra codesta astensione e la supposta irregolare costituzione del seggio, mancherebbe sempre quel nesso necessario di causalità che sarebbe indispensabile per poter attribuire alla costituzione stessa la prealdeclata astensione; se gli stessi assessori Piva e Branzi, dopo aver protestato, votarono, quale importanza si potrà mai ammettere all'astensione di qualche altro elettore?

Considerando, in conclusione, che per dichiarare la nullità di un'elezione non bastano dubbi, sospetti, presunzioni; ma si vuole un fatto positivo che indubbiamente non sia conforme alla legge e di importanza sostanziale, fatto che nella specie la Deputazione non può con tranquillità ritenere sussistente;

Considerando che, come ripetutamente opinò il Consiglio di Stato (p. c. con pareri 10 marzo 1875 e 6 novembre 1880) i verbali delle elezioni amministrative devono considerarsi atti pubblici, e come tali fanno piena prova fino all'iscrizione in falso, di fronte quindi al verbale delle elezioni di Azzano X, da cui risulta che 234 furono i votanti e 234 le schede per il Consigliere prov., allo stato degli atti non possono dare alcuna importanza legale alle dichiarazioni di alcuni elettori che certo Brunetti non abbia votato che per i consiglieri comunali;

Considerando per tuttocché che le elezioni di Azzano X non devono annullarsi;

Considerando che le 7 schede contestate del comune di Fontanafredda escluse da quel seggio devono ritenersi per valide giacchè in tutte si legge con sufficiente chiarezza il nome o del Tedeschi o del Bagnoli, nell'importante che vi manchi in taluna qualche lettera, o che in altre si trovi il solo cognome di quei candidati essendo tutte sufficientemente intelligibili, e chiara essendo l'intenzione degli elettori di votare per quel Tedeschi o per quel Bagnoli che era candidato, e ciò tanto più che non ci sono altri elettori che abbiano il cognome di Tedeschi o di Bagnoli;

Considerando che per le stesse ragioni dovessero dichiarare pienamente legale

la decisione del seggio di Fiume che ritiene valida una scheda in cui trovavasi scritto il solo cognome Bagnoli;

Considerando che 8 schede per signor Tedeschi del comune di S. Quirino portano ciascuna un segno diverso in lapis che apparisce fatto ad arte, il quale non avrebbe alcuna ragione d'esistere se non per il riconoscimento degli elettori che lo deposero nell'urna;

Ora siccome per l'art. 70 della legge comunale sono nulle le schede nelle quali l'elettore si sia fatto in un modo qualsiasi conoscere; il consiglio di Stato con parere 1 dicembre 1875 ritenne: « essere viziato di nullità quelle schede, alla quali sia stato apposto un contrassegno particolare, numero, parola, motto, sigla od altra irregolarità estranea alla pura e semplice designazione del voto, e tale da poter essere facilmente rilevato nello spoglio e riscontro nelle schede dei circostanti, onde direttamente ed indirettamente si possa argomentare da chi vennero portati all'urna »; perciò la Deputazione è convinta dover dichiarare nulle le 8 schede in discorso;

Considerando quindi che le risultanze ritenute dai seggi devono modificarsi nel senso d'aggiungervi le sette schede suaccennate del comune di Fontanafredda delle quali 3 portano il nome di Tedeschi e 4 quello di Bagnoli, e nel senso di toglierli le tre suaccennate schede di S. Quirino aventi il nome di Tedeschi, per cui questi viene ad avere complessivamente 948 voti, ed il signor Bagnoli voti 948;

Considerando che dal verbale della sezione I. del comune di Aviano emergerebbe che, mentre il numero dei votanti fu di 147, il numero delle schede sull'143, essendosi dichiarato che Bagnoli ebbe voti 93, Tedeschi 47, Polinetti nob. Alessandro 8 e Zanussi dott. Pietro 1.

Considerando che dal verbale del comune di Fontanafredda emergerebbe che il numero dei votanti fu di 144, il N. delle schede fu di 145 e che il N. dei voti conseguiti dai diversi candidati unito nel N. delle schede contestate, bianche e nulle sali a 146;

Considerando che come ripetutamente opinò il cons. di Stato deve ammettersi quella elezione in cui il N. delle schede ecceda quello dei votanti, quando, come nel caso le schede in più possono aver influito sull'esito;

Considerando essere superfluo dopo quanto fu esposto o ritenuto l'esaminare se siano valide pel candidato Bagnoli le due schede del Comune di Fontanafredda portanti il nome Ferdinando Bagnoli;

**La Deputazione Provinciale dichiara:**

1. Non essere nulle le elezioni avvenute nel 26 luglio 1885 in comune di Azzano X;

2. Essere nulle le tre schede per il consigliere provinciale contestate nelle elezioni 12 luglio 1885 del comune di S. Quirino.

3. Annullarsi le elezioni avvenute nel 28 giugno 1885 in comune di Fontanafredda e nel 12 luglio 1885 in comune di Aviano, perciò che riguarda la nomina del Consigliere Provinciale.

Interessa la R. Prefettura di provvedere per la riconvocazione degli elettori di quei comuni e per le conseguenti pratiche a norma di Legge.

Udine, 31 agosto, 1885.

Il Prefetto Presidente

Brussi.

Il Relatore

Renier.

Il Segretario

Sebenico.

**L'acquedotto di Zompitta.**

La cittadinanza ha visto con piacere che l'Autorità comunale si occupi di fornire la città di una buona e sufficiente acqua potabile. Va però lodata la Giunta municipale, la quale non ha mancato di compiere studi teorici e pratici, perchè nell'intraprendere il nuovo lavoro si abbiano tutte le garanzie che esso apporti tutti quei benefici che si devono attendere dall'importanza della spesa che si va ad incontrare.

Tenuto conto delle non floride condizioni del bilancio del nostro Comune, fu ottima cosa pensare a una spesa ingente andasse sopportata da chi ne poteva sentire i maggiori vantaggi. Il perciò che fu concepita l'idea di stabilire un canone annuo percentuale a quei proprietari di case che volessero far introdurre in esse la nuova acqua, ed il canone stesso sarebbe determinato nella ragione del 3 per cento del reddito lordo catastale.

Ora che ai proprietari dello case vanno diramate dal Municipio le schede per riunire le adesioni dei modesti, abbiamo sentito sollevare delle eccezioni che sembrandoci non fatte fuori di luogo, stimiamo conveniente far note, perchè al caso, chi è in grado, possa contrapporvi quelle ragioni che fossero in contrario.

Essendo fissato il canone in ragione del reddito, non viene che il primo sarà elevato quanto sarà maggiore il secondo



termino. Ora una casa a lire 1000 di reddito pagherà lire 80 di canone.

Ma si osserva, tutte le case che in una città hanno reddito eguale possono contenere un determinato numero di persone e quindi dar luogo ad un equivalente consumo d'acqua. Si sa che le case del centro è attribuito un reddito maggiore che non a quelle delle località distanti; quindi se si vuole trovare due case a reddito eguale poste in diversa periferia, ne verrà che quella del centro con poco consumo e quindi lieve consumo d'acqua dovranno pagare un alto canone in ragione dell'acqua che potranno adoperare, mentre nella casa più lontana dal centro, il canone sarà assai tenue, tenuto conto del forte consumo d'acqua che in esse potrà farsi per maggior numero di persone che in dette case alloggiavano.

Un'altra osservazione ancora: né nell'accompagnatoria della scheda, né nella relazione giornale sono pubblicati sui giornali cittadini, è detto quanto sia l'acqua che il Comune garantisce ad ogni abitazione.

Dal momento che il proprietario di una casa si stabilisce un determinato canone, era necessario anche concretare la misura del tubo d'acqua che sarebbe messo a disposizione di ciascuna casa.

Secondo il piano finanziario esposto nella suddetta relazione, è stabilito che l'esecuzione del progetto andrebbe estesa in 35 anni.

Ora sembrerebbe giusto, che appunto dopo passato questo termine, i proprietari di case che firmarono in questi giorni la scheda, dovessero esser sollevati da ogni ulteriore pagamento, pur conservando il diritto dell'uso d'acqua nelle loro case.

Abbiamo già detto in altro numero come non ci sembrò ben esposto il prezzo per l'acqua da usarsi dagli stabilimenti industriali e attenderemo perciò ben volentieri dal municipio qualche spiegazione su ognuna delle fatte osservazioni affinché sia tolta ogni incertezza a quei proprietari che si mostrano dubbiosi nel firmare la scheda inviata dal municipio.

**Il Festival venne rimesso al 6 settembre.** Ma si spera che nulla avrà a perdere l'impresa per tale proroga, perché sanno tutti come essa sappia fare le proprie cose a dovere, con serietà e diligenza. È una maledizione questa pioggia continua, incessante che rammenta i dolori e le ansie crudeli del settembre 1882. Pure, tuttoché oggi sia una seconda edizione, speriamo che domani o dopo cesserà e noi avremo maggior piacere nel godere una festa col fiocchi, come è quella preparata.

La passeggiata storica riuscirà stupendamente, perché in questi sei giorni c'è più agio a prepararsi, come si deve, per presentarsi in pubblico.

L'impresa ci comunicò una nota delle Strade Ferrate Meridionali del 28 agosto 1885 n. 11060 8898 A, colla quale venne accordato, dietro domanda dell'impresa stessa, che i biglietti di andata e ritorno, da distribuirsi da tutte le Stazioni delle linee da Cormons, Pontebba e Venezia per Udine, sono validi, per la corsa di ritorno, fino al l'ultimo convoglio del 7 settembre p. v. X. Y.

**Conferenze agrarie.** Dal Ministero di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai presidenti dei Comizi agrari:

Uno dei mezzi che l'esperienza ha dimostrato bene adatti a diffondere fra le classi agricole la cognizione dei principi fondamentali e dei precetti attinenti all'agricoltura e alle industrie affini, c'è offerto, senza dubbio, dalle pubbliche conferenze.

Questo Ministero non ha mancato e non manca di estendere, in ogni modo questo beneficio alle varie provincie del Regno, facendo tenere direttamente le conferenze, o somministrando all'uopo mezzi adeguati ai Comizi e ad altri Corpi locali.

È mio intendimento di rendere sempre più efficace e generale questa maniera di istruzione agraria. E perché l'opera del Ministero possa procedere sicura e spedita in ciò che spetta agli aiuti da concedersi ai Comizi, si è riconosciuto opportuno di fissare queste norme:

1. La domanda di sussidio (a cominciare da quest'anno 1886) deve essere fatta non più tardi del mese di novembre;

2. Alla domanda di sussidio si deve unire:

a) Il programma da svolgersi, con l'indicazione dei criteri seguiti nello stabilimento;

b) Il nome del conferenziere;

c) Il tempo delle conferenze;

d) La somma stanziata dal Comizio in bilancio per questo fine.

Non è a disconoscere, tuttavia, che può presentarsi favorevole occasione di far tenere nel corso dell'anno alcune conferenze su qualche argomento di particolare interesse, non potuto preve-

dersi nel programma generale. In questo caso il Ministero non è alieno dal venire in aiuto ai Comizi, purché essi a tempo opportuno, diano le debite informazioni con le stesse norme già indicate.

È mio desiderio che esse sieno applicate con ogni sollecitudine, come è detto di sopra. Perciò prego la S. V. a voler rinnovare la domanda di sussidio per quelle conferenze intorno alle quali non fosse stata presa ancora una definitiva risoluzione.

**Il tempo che farà in settembre.** Ecco quanto predice il solito Mathieu de la Drome.

« Il 1 del mese, Mediterraneo agitato sulla costa della Corsica e della Sardegna.

Temperatura variabilissima dal 2 all'8. Pioggie in Francia. Venti variabilissimi sul mare del Nord e la Manica dal 4 al 6; sul Mediterraneo occidentale dal 2 al 5. Adriatico agitato. Abbassamento di temperatura in Savoja, in Svizzera, nell'Alsazia-Lorena e nella Germania centrale.

Molto bel periodo dall'8 all'16. Freddo nel centro della Francia; gelo in levezza. Mediterraneo orientale agitato. Passato di Calais agitato verso il 15.

Gelo in Francia dal 16 al 24. Navi sulle alpi e scopi contrattori, sui Pirenei nella valle della Gran Bretagna, nel Belgio e in Germania, specie in Baviera in Austria massima in Boemia. Vento forte verso il 28.

Temperatura variabile dal 24 al 1° ottobre, in principio del periodo vento forte in Europa. Nere in Savoja, in levezza, nelle provincie del Baltico e del mare del Nord verso il 28. Vento forte sui mari del Nord e d'Irlanda e sui canali di S. Giorgio, di Bristol e della Manica, specie il 23 e dal 27 al 28. Burrasche d'equinozio nell'alto Oceano. Venti forti nel Mediterraneo centrale e nei paraggi della Sicilia e dell'isola di Malta. Mare Jonio agitato. Ancora forti in tutti i porti della Manica e del Mediterraneo. Affluenza di bastimenti nell'isola di Malta e nei porti della Sicilia e delle Isole Jonie.

Riassumendo, mese generalmente bello dal 1 al 15; relativamente freddo dal 16 al 24; repentinamente cambiamenti di temperatura dal 24 al 30. Stato sanitario soddisfacente in tutta l'Europa. Tempo propizio per la vendemmia in Francia, Spagna ed Italia.

**Disgrazia.** Colautti Valentino dei Casali dei Rizzi, si fece ieri medicare all'Ospedale civile per una ferita riportata accidentalmente alla mano destra e giudicata guaribile in dieci giorni.

**Olio puro di fegato di merluzzo.**

Non conosciute sono le proprietà curative e fortificanti dell'olio di fegato di merluzzo e perciò è del tutto innecesario chiamare l'attenzione del pubblico sopra di esse; limitiamoci per tanto a raccomandare l'assunzione di Scott a tutti quanti abbiano da prendere l'olio semplice di fegato di merluzzo, poiché non solo è di sapore molto gradevole, ma sono anche le sue virtù curative superiori a quelle dell'olio semplice in virtù dell'unione di questo cogli'iposolfati, che sono molto indicati nelle malattie in cui s'impiega l'olio. (3)

## In Tribunale

**Ruolo delle cause penali da trattarsi nel mese di settembre al Tribunale di Udine.**

3. settemb. Piccini Pietro e c. 3, furto, test. 35, dif. Rossi.

7 Fiorini Giovanni, furto, test. 2, dif. Ballico.

9 Oiani Giuseppe, furto, test. 6, dif. Ballico.

10 Di Leonardo Giuseppe, cont. forestale, dif. Ballico.

11 De Lorenzi Luigi, furto, test. 6, dif. Ballico.

12 Businello Bortolo, furto, dif. Murero.

13 Ponton Bernardo e c., furto, test. 6, dif. Murero.

14 Meret Antonio, e c. 2, furto, test. 18 dif. Murero.

15 Basso Angelo, falsa testim., test. 2, dif. Della Schiava.

16 Fabbro Giovanni, sorveglianza, dif. Ballico.

17 Piccoli Celeste, furto, tes. 7, dif. Brocadola.

18 Hunder Giovanni, privativa, test. 5, dif. Brocadola.

19 Viviani Mattia, ammoniz., dif. Ballico.

20 Rambaldini Paolo, furto, test. 2, dif. Ballico.

21 Casella Pietro, oziosità, test. 1, dif. Ballico.

22 Castellani Antonio, ingiurie, dif. Bertolosi.

23 Ottogalli Pietro-Antonio, danni, dif. Girardini.

24 Quosti Luigi, falsa testim., test. 9, Tamburini.

## Il processo Sommaruga.

Roma 31. L'Aula del Tribunale è piena; ma non si vede la gran folla del processo Sgarbi; vi sono molti reporter.

Alle ore 10 e un quarto il presidente Bado apre l'udienza.

Sommaruga, vestito di scuro, si mostra indifferente e sorridente. Vengono introdotti i testi, ne mancano molti.

Si legge una lettera della Emma I-von; che chiede d'essere interrogata a Bologna. Il tribunale si riserva di decidere.

Vengono letti i certificati medici che scusano l'assenza di Villa Perino e di Ratazzi.

E si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Sommaruga respinge tutte le imputazioni relative al senatore banchiere Allievi e ad Obblighi.

Dice che Allievi gli fece concedere lo sconto delle Cambiali.

Nell'affare del museo Castollani, fece alla vedova alcune proposte ma nulla si condusse.

Dice che col sommario « Roma Oculta » intendeva soltanto eccitare la curiosità pubblica, ma non minacciare rivelazioni per alcuno.

Quanto all'affare dei pittori, ai quali avrebbe, secondo l'accusa, carpo denari, con la minaccia di altrimenti sparlare, dice: « Ero amicissimo di Martini, ora segretario generale all'istruzione pubblica, e allora membro della commissione governativa per l'acquisto dei quadri dell'esposizione di Torino. Gli raccomandai i miei amici pittori. Le raccomandazioni ebbero effetto. I quadri vennero premiati e si vendettero. Gli artisti quindi mi compensarono, regalandomi somme ed opere d'arte. Alcune di queste opere a mia volta, regalai poi a Martini ora segretario generale all'istruzione pubblica. »

Lo stesso avvenne, continua Sommaruga per i bozzetti del Monumento a Vittorio Emanuele. Raccomandai alcuni artisti che vennero premiati. Essi mi ricompensarono. »

Entra quindi l'imputato a parlarne del suo fallimento. Rileva come non si potesse dichiararlo perché l'attivo superava il passivo. Costata le molte notizie false sparse dalla questura a suo carico, come quella di appropriazione indebita di giglioli.

Vengono interrogati i testi a carico: gli scultori Bazzani e Azzolini e i pittori Jacovacci, Laccotti e Serra. Tutti ammettono che Sommaruga chiedeva loro denari a titolo di mediazione per la vendita e la premiazione delle loro opere. Escludono che facesse mai minacce per danneggiarli.

Jacovacci depone che Sommaruga un giorno disse: Martini è mio debitore e sconta il suo debito coi compensi dati dai quadri artisti le cui opere vengono vendute.

Togliasi l'udienza alle ore 4 e un quarto.

## Notiziario

Mancini fra i suoi elettori.

Roma 31. Il Diritto, a proposito d'una voce sparsa, dice che l'on. Mancini non ha deciso ancora se parlerà ai suoi elettori di Arellino. In ogni modo, contro il desiderio di certuni, sarà molto riguardoso, né farà rivelazioni politiche.

Crispi non ha chiesto niente.

La Riforma smentisce che l'on. Crispi abbia chiesto ed ottenuto che sieno stabilite della quarantena per la Sardegna e la Sicilia; che abbia chiesto ed ottenuto la riduzione di metà dell'aumento proposto al canone daziario di Palermo.

## Telegrammi

Londra 31. Il Times ha da Vienna: La Germania e l'Austria assicurarono l'Inghilterra del loro sentimento benevolo riguardo ad ogni azione che l'Inghilterra potrebbe intraprendere in Egitto.

La Riforma smentisce che l'on. Crispi abbia chiesto ed ottenuto che sieno stabilite della quarantena per la Sardegna e la Sicilia; che abbia chiesto ed ottenuto la riduzione di metà dell'aumento proposto al canone daziario di Palermo.

Madrid 31. Finora ignorasi l'accordo fra la Spagna e la Germania. Le popolazioni sono favorevoli all'idea d'una sottoscrizione nazionale per compiere navi da guerra.

Fu ordinato di fortificare le isole Zafarino. Contrariamente a quanto si annunciò, il governo non ricevette ancora notizie dei tre vapori che si sono recati alla Carolina.

Bordeaux 31. Ieri 500 spagnuoli della Colonia di Bordeaux hanno fatto

una dimostrazione dinanzi al consolato di Spagna con bandiere spagnuole e francesi portando le inscenioni: Viva la Spagna, la Carolina, la Francia e l'Alsazia-Lorena.

## Memoriale dei privati

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico del 28 agosto N. 28 contiene:

— In seguito al pubblico incanto oggi tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Pordenone al signor Beltrame Giacomo fu Leopoldo per il prezzo di lire 1801. Il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto sode collorario d'ufficio, del giorno 5 settembre p. v.

— L'Esattore del Distretto di Civile, sig. Carbonaro Luigi, rappresentante la Ditta Carbonaro e Vega, fa noto che alle ore 10 ant. del 25 settembre p. v. in Civile nel locale destinato per l'Ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Civile, di Gagliano, Attimis, Porzus, Sbit, Raccibius, Forame, Corno di Rozazzo, Fodis, Canabola, Canal di Grivo e Campoglio, appartenenti a Ditta debitrice verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'Esattore del Distretto di Civile sig. Carbonaro Luigi rappresentante la Ditta Carbonaro e Vega, fa noto che alle ore 10 ant. del 9 ottobre 1885 in Civile nel locale destinato per l'Ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Savorgnano di Torre, Premaricchio, Orsaria, Podpacchio, Castello, Orzano, Remanzacco, Jalsacco, Villanova, S. Giovanni di Manzano, Torressano e Masoroli, appartenenti a Ditta debitrice verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'incanto immobiliare che doveva essere tenuto presso il Tribunale di Udine all'udienza del 25 luglio p. n. nella esecuzione Donati Agostino contro Elisabetta Pividori-Mondolo di Rivignano, fu rinviato alla udienza del giorno 15 settembre.

(Continuo).

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31.

Rendita god. 1 gennaio da 99.39 a 93.58 (d. g. 1 luglio 95.55 a 95.75. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da — a — Banca di Credito Veneto, — a — Società Contrazioni Veneto, — a — Obblig. Cotonificio Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 4 — da — a — e da 122.75 a 128.25 Francia 3 da 100.35 a 100.05. Belgio 8 da — a — Londra 2 da 25.18 a 25.22. Svizzera 4, 100.10 a 100.35 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 202.85 a 203.25, e da — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —; Banconote austriache da 208. — a 208.80.

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 31.

Napoleoni d'oro — Londra 25.18 — Francese 100.37 — Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con.) 692. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 872. — Rendita italiana 93.56 —

BERLINO, 31.

Mobiliare 471. — Austriache 482. — Lombardo 218.50 italiane 96.40.

LONDRA, 30.

Inglese 100 6/16 italiano — 54 6/8 Spagnuolo —, Turco —.

PARIGI, 31.

Rendita 3 0/0 51.23 Rendita 5 0/0 109.67 — Rendita italiana 95.67 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.20 1/2 Inglese 100 5/16 Italia 1/4 Banca di Parigi 6.00.

VIENNA, 31.

Mobiliare 288. — Lombardo 183.10 Ferrovie Austr. 256.50 Banca Nazionale 890. — Napoleoni d'oro 9.38 1/2 Cambio Pubbl. 49.40. Cambio Londra 124.50 Austriaca 33.45 Zecchini imperiali 5.69.

## DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 1.

Rendita italiana 95.80 (serali 95.70) Napoleoni d'oro —

VIENNA, 1.

Rendita austriaca (carta) 82.35 Id. austr. (arg.) 85.35 Id. aust. (oro) 109. — Londra 124.50 Nap. 9.88 1/2

PARIGI, 1.

Chiusura della sera Rend. It. 95.20

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCHI.

ALESSANDRO, BUJARTI gerente respons.

## GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

GIOVANNI OLIVIERI-VENTURINI

Chirurgo dentista delle Scuole americane — Allievo del dott. Slayton, dentista americano.

Via del Monte N. 2, Casa Filippuzzi.

Denti e dentiera artificiali, otturazioni in oro, platino, cementi ed altre amalgame metalliche inalterabili, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI.

## D'affittare

fuori Porta Aquileja un appartamento in secondo piano con sei stanze e cucina.

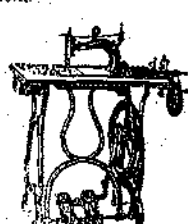
Rivolgersi ai sottoscritti

Fratelli DORTA.

## Macchine da cucire

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine da cucire da qualche ditta clandestina, Negoziante che non possono, seriamente garantire non avendo officini all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileja n. 9  
ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.



MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.

Rappresentanze per Cassa forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Bilance decimali ecc., ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

## Avviso.

Una signora di condizioni civili ricerca collocamento in qualità di governante presso una famiglia signorile tanto in Provincia che in altre città d'Italia. Per chiarimenti rivolgersi allo studio di commissioni e Rappresentanze via della Posta N. 11, Udine.

## Avviso

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole e sottoscritti vendendo al 25 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Mauoggio per trebbiatrici ad un cavallo, nuovissimo L. 200  
Trebbiatrici » 100  
Aratro all'americana » 25  
Trinciarpe » 25  
Sgranatoi garantiti » 00  
Frangiverba » 40

Deposito acqua di Cilli.

Fratelli Dorta.

Stimatiss. sig. Galleani,

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darla notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni loro rapporto da oltre quindici giorni.

Il voler elevare i miei effetti delle pileole per l'ora e dell'Opio balsamico Guerin: è lo stesso come pretendere agguerrito luce al sole e acqua al mare. Basti il dire che mediante la prescrizione, qualunque accanito leucoragico deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi Guerin e due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Conosci della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. Hl.

Obbligatiss. L. G.  
Scrivere franco alla farmacia Galleani.

